



I TRATTATI ISTITUTIVI

Le conseguenze disastrose della seconda guerra mondiale e la minaccia costante di un confronto est-ovest hanno fatto della riconciliazione franco-tedesca una priorità essenziale. La condivisione dell'industria del carbone e dell'acciaio da parte di sei paesi europei, sancita dal trattato di Parigi nel 1951, ha rappresentato il primo passo verso l'integrazione europea. I trattati di Roma del 1957 hanno rafforzato le fondamenta di tale integrazione, come anche l'idea di un futuro comune per i sei Stati europei coinvolti.

BASE GIURIDICA

- Il [trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio](#) (CECA) o trattato di Parigi, è stato firmato il 18 aprile 1951 ed è entrato in vigore il 23 luglio 1952. Per la prima volta sei Stati europei accettavano di impegnarsi sulla via dell'integrazione. Il trattato ha permesso di gettare le basi dell'architettura comunitaria creando un esecutivo denominato «Alta autorità», un'Assemblea parlamentare, un Consiglio dei ministri, una Corte di giustizia e un Comitato consultivo. Stipulato per una durata limitata di 50 anni, a norma del relativo articolo 97, il trattato CECA è giunto a scadenza il 23 luglio 2002. Conformemente al protocollo n. 37 allegato ai trattati (trattato sull'Unione europea e trattato sul funzionamento dell'Unione europea), il valore netto delle attività della CECA all'epoca della sua dissoluzione è stato destinato alla ricerca nei settori correlati all'industria carboniera e siderurgica attraverso il Fondo di ricerca carbone e acciaio.
- I trattati che istituivano la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (CEEA o «Euratom»), anche noti come trattati di Roma, sono stati firmati il 25 marzo 1957 e sono entrati in vigore il 1° gennaio 1958. Contrariamente al trattato CECA, i trattati di Roma sono stati stipulati «per una durata illimitata» (articolo 240 del trattato CEE e articolo 208 del trattato CEEA) che ha conferito loro un carattere quasi costituzionale.
- I sei paesi fondatori sono stati la Germania, il Belgio, la Francia, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi.

OBIETTIVI

- La creazione della CECA costituiva, nelle intenzioni dichiarate dei suoi promotori, solo una prima tappa sulla via che avrebbe condotto a una «federazione



europea». Il mercato comune del carbone e dell'acciaio doveva consentire di sperimentare una formula suscettibile di essere progressivamente estesa ad altri settori economici, per sfociare successivamente in un'Europa politica.

- La Comunità economica europea mirava a instaurare un mercato comune fondato sulle quattro libertà della circolazione dei beni, delle persone, dei capitali e dei servizi.
- L'obiettivo dell'Euratom era di coordinare l'approvvigionamento di materie fissili e i programmi di ricerca già lanciati o in procinto di essere lanciati dagli Stati membri nella prospettiva di un uso pacifico dell'energia nucleare.
- I preamboli dei tre trattati rivelano l'unità ispiratrice da cui discende la creazione delle Comunità, vale a dire la percezione della necessità di impegnare gli Stati europei nella creazione di un destino comune, l'unico che avrebbe consentito loro di gestire l'avvenire.

PRINCIPI FONDAMENTALI

Le Comunità europee (CECA, CEE e EURATOM) sono nate dalla lenta progressione dell'idea europea, inscindibile dagli avvenimenti che hanno sconvolto il continente. All'indomani della seconda guerra mondiale le industrie di base, in particolare quelle siderurgiche, necessitavano di una riorganizzazione. Il futuro dell'Europa, minacciato dal confronto est-ovest, passava per la riconciliazione franco-tedesca.

1. L'appello lanciato il 9 maggio 1950 dal ministro degli Affari esteri francese Robert Schuman può essere considerato il punto di partenza dell'Europa comunitaria. All'epoca la scelta del carbone e dell'acciaio era altamente simbolica: all'inizio degli anni '50 l'industria carboniera e la siderurgia erano settori vitali su cui si fondava la potenza di un paese. Oltre all'evidente interesse economico, la messa in comune di risorse da parte di Francia e Germania doveva segnare la fine dell'antagonismo fra i due paesi. Il 9 maggio 1950 Robert Schuman dichiarò: «L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme. Essa sorgerà da realizzazioni concrete, che creino anzitutto una solidarietà di fatto». È su questo principio che la Francia, l'Italia, la Germania e i paesi del Benelux (Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo) sottoscrissero il trattato di Parigi, che assicurava essenzialmente:

- la libertà di circolazione dei prodotti e il libero accesso alle fonti di produzione;
- la sorveglianza permanente del mercato per evitare disfunzioni che potessero rendere necessaria l'introduzione di contingenti di produzione;
- il rispetto delle regole di concorrenza e di trasparenza dei prezzi;
- il sostegno all'ammodernamento e alla riconversione dei settori del carbone e dell'acciaio.

2. All'indomani della firma del trattato di Parigi, quando la Francia si opponeva alla ricostituzione di una forza militare tedesca in ambito nazionale, René Pleven concepì un progetto di esercito europeo. La Comunità europea di difesa (CED), negoziata nel 1952, avrebbe dovuto essere accompagnata da una Comunità politica (CEP). I



due progetti furono tuttavia abbandonati in seguito al rifiuto dell'Assemblea nazionale francese di autorizzare la ratifica del trattato il 30 agosto 1954.

3. Gli sforzi per rilanciare il processo di integrazione europea in seguito al fallimento della CED si concretizzarono nella conferenza di Messina (giugno 1955) nell'ambito dell'unione doganale e dell'energia atomica. Tali sforzi portarono alla firma dei due trattati CEE e CEEA.

a. Tra le disposizioni del trattato che istituisce la Comunità economica europea ([trattato CEE](#) o trattato di Roma) figuravano:

- l'abolizione dei dazi doganali fra gli Stati membri;
- l'introduzione di una tariffa doganale comune verso l'esterno;
- l'instaurazione di una politica comune nei settori dell'agricoltura e dei trasporti;
- la creazione di un Fondo sociale europeo;
- l'istituzione di una Banca europea per gli investimenti;
- lo sviluppo di relazioni più strette tra gli Stati membri.

Per realizzare tali obiettivi il trattato CEE sanciva alcuni principi direttivi e definiva l'ambito dell'azione legislativa delle istituzioni comunitarie, che si concentrava sulle politiche comuni: la politica agricola comune (articoli da 38 a 43), la politica dei trasporti (articoli 74 e 75) e la politica commerciale comune (articoli da 110 a 113).

Il mercato comune doveva consentire la libera circolazione delle merci e la mobilità dei fattori di produzione (libera circolazione dei lavoratori e delle imprese, libera prestazione dei servizi, libera circolazione dei capitali).

b. Il [trattato che istituiva la comunità europea dell'energia atomica](#) (trattato Euratom) aveva originariamente obiettivi molto ambiziosi, tra cui, in particolare, la «formazione e la crescita rapida delle industrie nucleari». Di fatto, però, visto il carattere complesso e delicato del settore nucleare, che toccava gli interessi vitali degli Stati membri (difesa e indipendenza nazionale), il trattato Euratom ha dovuto limitare la sua portata.

4. La convenzione relativa a talune istituzioni comuni alle Comunità europee, firmata ed entrata in vigore contemporaneamente ai trattati di Roma, prevedeva che l'Assemblea parlamentare e la Corte di giustizia fossero organi comuni. Detta convenzione è scaduta l'1 maggio 1999. A quel punto mancava soltanto la fusione degli «esecutivi»: sarà il trattato dell'8 aprile 1965 che istituiva un Consiglio unico e una Commissione unica delle Comunità europee, noto come «[trattato di fusione](#)», a completare l'unificazione delle istituzioni.

Da allora in poi sarà ribadita la preminenza della CEE sulle comunità settoriali, ovvero CECA e CEEA. Fu la vittoria del carattere generale della CEE sulla coesistenza di due organizzazioni con competenze settoriali e la creazione delle sue istituzioni.

Ina Sokolska
04/2021

